

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**presso il Tribunale ordinario di Roma**

**QUERELA**

Io sottoscritta M.B., nata a Roma il 00/00/00, ivi residente in Via Orazio, n. 25 espongo quanto segue.

Sono proprietaria di un immobile ad uso commerciale sito a Roma, in via Orazio n. 25.

In data 16 luglio 2002 ho stipulato un contratto di locazione del suddetto immobile con la società M.C. S.A.S., per un periodo di 6 anni con decorrenza dal 16 luglio 2002 ad uso bar caffetteria.

Tale contratto, regolarmente registrato in data 28 gennaio 2003 e che si allega alla presente (doc. 1), è stato poi oggetto di cessione ai sensi dell'art. 36 della legge 27 luglio 1978, n. 392 (Locazione di immobili urbani).

Ed infatti, in data 22 aprile 2004, mi perveniva la comunicazione, anch'essa allegata (doc. 2), con la quale il Signor C. O., conduttore dell'immobile, con la quale quest'ultimo mi informava di aver ceduto, dinanzi al notaio, l'azienda bar somministrazione, sita in Roma in Via San Silverio n. 25, alla società C. T. s.n.c di R. S. & C.

Con decorrenza dal 22 aprile 2004 la società C. T., amministrata dal Signor R. S. è entrata nel possesso del bene.

A partire dal mese di luglio 2004 il nuovo conduttore si rendeva moroso nei pagamenti dei canoni di locazione mensili, costringendomi a rivolgermi ad un legale per la tutela dei miei interessi.

Dopo numerose diffide inviate alla società C. T. con la richiesta di pagamento dei canoni rimaste inevase, ho intrapreso l'azione giudiziaria per ottenere lo sfratto per morosità nonché il recupero coattivo delle somme fino a quel momento maturate.

Essendo andato a buon fine l'atto di intimazione per sfratto, che si allega in copia alla presente (doc. 3) unitamente all'ordinanza emessa, in data 5 settembre 2005, dal Tribunale di Roma, VI sezione civile, ho attivato le procedure per il recupero dell'immobile.

Dopo alcuni solleciti, effettuati al fine di evitare di procedere coattivamente, in data 2 novembre 2005, è stata inviata presso lo studio del mio legale di fiducia la chiave dell'immobile che mi ha consentito di rientrare nel possesso del bene.

Pertanto in data 9 novembre 2005 mi sono recata nel locale *de quo* al fine di controllare lo stato delle cose di mia proprietà ivi contenute nonché lo stato generale dell'immobile stesso.

Con mia enorme sorpresa ho constatato che la serratura d'accesso era bloccata da una chiave già inserita nella toppa e spezzata al suo interno. La chiave in mio possesso era, pertanto, inutilizzabile.

Stante tale situazione, non potendo accedere in alcun modo nel mio immobile, sono stata costretta a richiedere l'intervento di un fabbro, segnatamente il Signor P. P., il quale ha provveduto ad aprire il lucchetto di sicurezza della serranda e a sostituirlo con uno nuovo, come risulta dalla fattura di euro 180,00 emessa proprio in data 9 novembre 2005.

Una volta entrata nel locale ho riscontrato una situazione pessima relativamente allo stato del medesimo, con gravissimi danni e privo di alcuni beni da me lasciati a suo tempo per lo svolgimento dell'attività di bar caffetteria.

Ed infatti su tutto il pavimento vi era un tappeto di rifiuti e sporcizia, l'antenna parabolica di mia proprietà risultava essere irrimediabilmente danneggiata e la soglia d'ingresso distrutta.

Ma non solo.

Il controsoffitto presentava in più punti enormi sventramenti, alcuni infissi sono stati completamente scardinati, varie prese elettriche con relative placche del tutto asportate, i muri perimetrali presentavano rotture e grosse crepe, l'impianto elettrico risultava essere stato seriamente danneggiato (giacchè in alcuni punti vi era

fuoriuscita di fili e materiali vari) ed infine mancavano sia un vetro che una tapparella.

Inoltre era mancante il bancone bar di mia proprietà, lungo circa 4 metri e di colore scuro, che avevo lasciato in uso ai conduttori al momento della stipula del contratto.

All'interno del locale ho solo rinvenuto un frigo di colore rosso recante il marchio Coca Cola, non di mia proprietà, nonché numerosa merce edibile in avanzato stato di deterioramento.

Tutto quanto sin qui descritto è stato documentato fotograficamente, come si evince dagli allegati fotografici alla presente (doc. 4), ed accertato da me e da testimoni che, all'occorrenza, potranno confermare quanto detto.

I dati riscontrati, sintomatici di comportamenti in spregio delle normali regole di convivenza e non certamente ascrivibili a fisiologici effetti di un uso del bene o di un veloce trasloco, legittimano una verifica in ordine alla sussistenza di condotte di rilevanza penale.

La vicenda è compatibile con il delitto previsto e punito dall'art. 635 c.p., stante la piena sussumibilità del caso concreto nella fattispecie astratta di reato.

Ed infatti ricorrono nel caso *de quo* tanto l'elemento oggettivo tanto quello soggettivo del delitto di danneggiamento. Per quanto riguarda il primo aspetto è costante e pacifica la giurisprudenza laddove ritiene che è integrato l'elemento oggettivo in tutti i casi nei quali il valore o l'utilizzabilità della cosa vengano diminuiti, anche solo parzialmente, rendendo necessario sull'oggetto materiale un intervento ripristinatorio della sua essenza (cfr., Cass. Pen., sez VI, 03/228425).

Ebbene, nel caso di specie, le fotografie sono assolutamente sintomatiche di uno stato del locale disastroso e di un suo deterioramento di una certa consistenza, tale da integrare senza dubbio un danno strutturale e funzionale del medesimo, idoneo al perfezionamento del reato di cui si discute (da ultimo, cfr., Cass. Pen., sez. II, 05/230700).

Per quanto concerne altresì la ricorrenza dell'elemento soggettivo, non vi può essere incertezza alcuna circa il fatto che l'autore o gli autori materiali dello sfacelo da me rinvenuto nel mio locale abbiano agito con la piena coscienza e volontà di distruggere, deteriorare o rendere inservibile cose altrui nella triplice e classica accezione, di matrice giurisprudenziale, della sostanza, utilizzabilità ed estetica (cfr., Cass. Pen., sez. II, 84/166191).

A ciò si aggiunga il fatto che il bancone bar di cui poc'anzi si accennava non è stato rinvenuto, con evidente danno a mio carico consistente non solo nel valore intrinseco dello stesso, bensì nel fatto che si tratta di un mobile essenziale per lo svolgimento dell'attività per cui è preposto il locale medesimo.

Alla luce di quanto sin qui esposto chiedo che l'Autorità Giudiziaria competente, qualificate le fattispecie di reato ed identificato/i l'autore o gli autori lo/li persegua a termini di legge.

Mi riservo la costituzione di parte civile e chiedo, altresì, di essere informata di una eventuale richiesta di archiviazione da parte del P.M. ai sensi dell'art. 408 comma 2, c.p.p.

Mi oppongo al procedimento per decreto e nomino sin da ora difensore di fiducia l'Avv. M.M., del Foro di Roma, ivi con studio in via E.Q.V., conferendo al medesimo specifico incarico per il deposito della presente querela. Si allegano i seguenti documenti: contratto di locazione del 16 luglio 2002; comunicazione del 22 aprile 2004 a firma Cenedese Ottaviano; atto di intimazione di sfratto per morosità; ordinanza del 5.09.05 di convalida dello sfratto per morosità emessa dal Tribunale di Roma, VI sezione civile; fattura del 9 novembre 2005 emessa da P. P.; allegati fotografici.

Roma, 13 gennaio 2006

M. B.

La firma è autentica.

avv. M.M.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**presso il Tribunale Ordinario di Roma**

Ufficio del Sostituto Procuratore dr. Francesco Polino

2115 16  
S.A.D.  
120  
1  
COSTITUIZIONE  
Ufficio Unico - Roma  
PERVESTITO  
- 1 APR 2005

N. 31279/06N

**DECRETO DI CITAZIONE DIRETTA A GIUDIZIO**

(artt. 550, 551 C.P.P., 159 Disp. Att.)

Il Pubblico Ministero Dr. Francesco POLINO,  
in relazione al procedimento penale n. 31279/06N nei confronti di:

- [redacted] e, nato a Roma il 30/8/1976, elettivamente domiciliato presso lo studio del difensore di fiducia.

Difensore di fiducia: avv. [redacted] con studio in Roma, via Cola di Rienzo 180.

**IMPUTATO**

del delitto p. e p. dall'art. 635 cpv n.3 C.P. per aver danneggiato e deturpato, quale locatario in subentro, il locale commerciale ad uso Bar, di proprietà di [redacted] sito in Roma, via San Silverio, 25, dal quale era stato estromesso nella conduzione in forza all'Ordinanza di sfratto emessa dal Tribunale di Roma VI Sez.Civile in data 5/9/2005; in particolare, nel lasciare libero il locale a seguito della predetta Ordinanza, provocava sventramenti e varie crepe nei muri, scardinava e rompeva alcuni infissi e tapparelle, danneggiava la soglia d'ingresso, rompeva varie prese della corrente elettrica e danneggiando l'impianto, rompeva e staccava l'antenna parabolica, imbrattava i muri ed il pavimento con materiale deperibile ivi abbandonato ed infine danneggiava irreparabilmente il lucchetto della serranda, mediante lo spezzamento della chiave all'interno.

In Roma, in data antecedente e prossima al 2 novembre 2005

**Nel quale è parte offesa:**

- [redacted], nata a Roma il 23.02.1935, ivi residente in via Monti di Creta 25.

Visto l'art. 552 C.P.P.,

**CITA**

il predetto imputato a comparire all'udienza del 20/1/10 alle ore 09:00 davanti al Tribunale Ordinario di Roma, in composizione monocratica Aula 13 per rispondere del reato di cui sopra, con avvertimento che non comparendo sarà giudicato in contumacia.

**INVITA**

Lo stesso ad esercitare la facoltà, di nominare un difensore nelle forme di Legge, (fatta avvertenza ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge 217/1990 che l'interessato potrà chiedere l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato qualora ricorrano le condizioni

previste dalla citata Legge) avvertendolo, che in mancanza sarà assistito dal difensore d'ufficio.

Invita, altresì, l'imputato a dichiarare od eleggere domicilio per le notificazioni nei modi di Legge con avvertimento che vi è l'obbligo di comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato od eletto e che in mancanza, insufficiente od inidoneità delle dichiarazioni o elezione le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo di notifica del presente atto.

**AVVISA**

- 1. che qualora ne ricorrono i presupposti l'imputato potrà chiedere, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado:
  - a) giudizio abbreviato (art. 438 C.P.P.);
  - b) applicazione della pena a norma dell'art. 444 C.P.P.;
  - c) ovvero presentare domanda di oblazione (art. 141 Disp. Att.);
- 2. che, il fascicolo relativo alle indagini preliminari è depositato nella segreteria di questo Pubblico Ministero e che le parti e i loro difensori hanno facoltà di prenderne visione ed estrarne copia.

**FONTI INFORMATIVE**

- Indagini ed allegati di P.G. della Stazione CC di Roma – Porta Cavalleggeri;
- Denuncia querela sporta dalla parte offesa.

**RICHIEDE**

autorizzarsi la citazione, per l'esame sulle circostanze, dei seguenti testi:

- ~~\_\_\_\_\_~~, della Stazione CC di Roma – Cavalleggeri, in merito alle attività svolte;
- ~~\_\_\_\_\_~~, nata a Roma il 23.02.1935, ivi residente in via Monti di Creta 25, in merito alla denuncia querela sporta e parte offesa.

Esame imputato.

Manda alla segreteria per gli adempimenti di competenza.

Roma 14/3/09

**PROCURA REPUBBLICA** presso Tribunale Ord. Roma  
 Segreteria P.M. **Dr. F. POLINO**  
**PERVENUTO - DEPOSITATO**

Oggi 14 MAR 2009

IL CANCELLIERE  
 Dr. Stefano Gullini

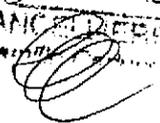
**IL PUBBLICO MINISTERO**  
 Dr. Francesco Polino




E' copia conforme all'originale

Roma, 30-3-09

IL CANCELLIERE  
 Dr. Stefano Gullini

**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA  
VI SEZIONE IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA**

**Udienza del 20 gennaio 2010**

*Proc. pen. n. 31279/06 R.G.N.R. a carico di R. S.*

**DICHIARAZIONE DI COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE**

Il sottoscritto avv. M.M., con studio in Roma via E.Q.V., n. 00, nominato difensore e procuratore speciale, con procura speciale in calce alla presente rilasciata in data 9 novembre 2009, dalla Signora M. B., nata a Roma il 00 febbraio 1955, ivi residente in Via M. C. 25, persona offesa nel procedimento penale in epigrafe indicato, come risulta dal decreto di citazione diretta a giudizio emesso dal Pubblico Ministero dott. P.

**dichiara**

di costituirsi parte civile in nome e per conto della Signora M. B., nata a Roma il 00 febbraio 1955, ivi residente in Via M.C. 25, nel procedimento penale n. 0000/06 reg. gen. n.r. pendente dinanzi il Tribunale Ordinario di Roma, VI sezione in composizione monocratica, la cui udienza dibattimentale è fissata per il giorno 20 gennaio 2010, nei confronti di:

- **R. S.**, nato a Roma il 00 Agosto 1960, elettivamente domiciliato in Roma in Via C. 180 presso lo studio del difensore, difeso di fiducia dall'Avv. E. G., con studio in Roma in Via C. 180;

*imputato per il reato p. e p. dall'art. 635 cpv n. 3 c.p. per aver danneggiato e deturpato, quale locatario in subentro, il locale commerciale ad uso bar, di proprietà di B. M., sito in Roma in Via S. S. 25, dal quale era stato estromesso nella conduzione in forza all'Ordinanza di sfratto emessa dal Tribunale di Roma VI sez. civile in data 5/09/2005; in particolare, nel lasciare libero il locale a seguito della predetta Ordinanza, provocava sventramenti e varie crepe nei muri, scardinava e rompeva alcuni infissi e tapparelle, danneggiava la soglia di ingresso, rompeva varie prese della corrente elettrica e danneggiando l'impianto, rompeva e staccava l'antenna parabolica, imbrattava i muri ed il pavimento con materiale deperibile ivi abbandonato ed infine danneggiava irreparabilmente il lucchetto della serranda mediante lo spezzamento della chiave all'interno.*

*In Roma, in data antecedente e prossima al 2 novembre 2005.*

I fatti così descritti e cristallizzati nel capo di imputazione formulato dal Pubblico Ministero dott. F. P. appaiono assolutamente idonei a fornire la misura del danno subito dalla Signora M. B..

L'intera vicenda, come analiticamente descritta in querela ed in particolare in relazione alla scoperta dei danni avvenuta dalla Signora B. presso i locali di Via S. S. in data 9 novembre 2005, è del resto chiaramente riconducibile al delitto ipotizzato dal Pubblico Ministero, poiché ricorrono nel caso *de quo* tutti gli elementi idonei al suo perfezionamento. È infatti costante e pacifica la giurisprudenza laddove ritiene che è integrato l'elemento oggettivo in tutti i casi nei quali il valore o l'utilizzabilità della cosa vengano diminuiti, anche solo parzialmente, rendendo necessario sull'oggetto materiale un intervento ripristinatorio della sua essenza (cfr., Cass. Pen., sez VI, 04/1271).

Ebbene, nel caso di specie, le fotografie già prodotte con l'atto di denuncia querela sono assolutamente sintomatiche di uno stato del locale disastroso e di un suo deterioramento di una certa consistenza, tale da integrare senza dubbio un danno strutturale e funzionale del medesimo, idoneo al perfezionamento del reato di cui si discute (cfr., Cass. Pen., sez. II, 05/4229).

A causa di tale gravissime condotte poste in essere dall'odierno imputato la Signora B. ha dovuto non solo provvedere al ripristino a sue spese del locale ad uso commerciale di sua proprietà, bensì ha dovuto sopportare anche il danno della mancata immediata locazione del medesimo proprio a causa della sua inutilizzabilità, con evidente e conseguente ingente perdita economica.

Stante quanto sin qui premesso e risultando evidente il nesso eziologico sussistente tra i fatti riportati nel capo di imputazione e il danno subito dalla Signora M. B., la presente costituzione di parte civile è finalizzata alla condanna dell'imputato così come sopra identificato **al risarcimento di tutti i danni patrimoniali subiti dalla Signora M. B. pari alle somme dalla medesima versate per il ripristino del locale di cui si discute oltre agli interessi maturati ed alla rivalutazione monetaria, nonché all'integrale risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non provocati alla medesima facendo riserva di documentare nel corso del dibattimento la loro quantificazione, tenendo conto di tutti gli elementi che emergeranno nel corso del processo.**

Si chiede inoltre sin da ora la rifusione delle spese di giudizio per la costituzione di parte civile.

Roma, 9 novembre 2009

*avv. MM*

**PROCURA SPECIALE**  
**ai sensi degli articoli 100 e 122 del codice di procedura penale**  
**finalizzata alla costituzione di parte civile**

La sottoscritta M. B., nata a Roma il 00 febbraio 1955, ivi residente in Via M. C. 25, con il presente atto dichiara di nominare difensore e procuratore speciale ai sensi del combinato disposto degli artt. 100 e 122 del codice di procedura penale l'avvocato M.M., nato a L. il 00 ottobre 1960, con studio in Roma, via E.Q.V. n. 50, affinché, in nome e per conto della sottoscritta, si costituisca parte civile nel procedimento penale n. 31279/06 r.g.n.r pendente dinanzi il Tribunale Ordinario di Roma, VI sezione in composizione monocratica, la cui udienza dibattimentale è fissata per il giorno 20 gennaio 2009, nei confronti di R.S., nato a Roma il 00 Agosto 1976, elettivamente domiciliato in Roma in Via C. 180 presso lo studio del difensore, difeso di fiducia dall'Avv. E. G.; imputato per il reato p. e p. dall'art. 635 cpv n. 3 c.p. per aver danneggiato e deturpato, quale locatario in subentro, il locale commerciale ad uso bar, di proprietà di B. M., sito in Roma in Via S.S. 25, dal quale era stato estromesso nella conduzione in forza all'Ordinanza di sfratto emessa dal Tribunale di Roma VI sez. civile in data 5/09/2005; in particolare, nel lasciare libero il locale a seguito della predetta Ordinanza, provocava sventramenti e varie crepe nei muri, scardinava e rompeva alcuni infissi e tapparelle, danneggiava la soglia di ingresso, rompeva varie prese della corrente elettrica e danneggiando l'impianto, rompeva e staccava l'antenna parabolica, imbrattava i muri ed il pavimento con materiale deperibile ivi abbandonato ed infine danneggiava irreparabilmente il lucchetto della serranda mediante lo spezzamento della chiave all'interno. In Roma, in data antecedente e prossima al 2 novembre 2005.

La sottoscritta dichiara sin da ora di condividere e ratificare il contenuto dell'atto di costituzione di parte civile predisposto dal proprio difensore e procuratore speciale nominato.

La presente procura speciale è conferita espressamente per il presente grado di giudizio e, ex art. 100, comma 3, c.p.p., per il successivo giudizio di appello e dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione.

La sottoscritta dichiara altresì di conferire al nominato difensore e procuratore speciale ogni più ampio potere per l'esercizio del mandato alle liti, ivi compreso quello di nominare sostituti processuali ai sensi dell'art. 102 c.p.p.

La sottoscritta autorizza al trattamento dei suoi dati personali ai sensi del D.lgs. n. 196/2003 per le finalità del presente mandato e dichiara di essere informato dei suoi diritti ai sensi dell'art. 13 della suddetta legge.

Roma, 9 novembre 2009

M. B.

La firma è autentica



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA  
S.A.D. 2 (Segreteria Adempimenti Dibattimentali)  
(Edificio "C" - 4° piano-stanza 407)  
☎ 06 38703704 / 3880 FAX: 06 38703242 / 3363

10/09/2010  
33845  
10/09/2010

1) POL. NOV. 18° GR. RTI -  
2) STAB. C.C. RTI PORTA  
CASALLEGGERI

ATTENZIONE: A CURA DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA PREGASI PROVVEDERE A:  
NOTIFICARE IL PRESENTE ATTO DI CITAZIONE (art. 458, 467 c.p.p. 142 disp.att. c.p.p.), PREVIA  
RICERCA E CON FACOLTÀ DI SUBDELEGA, IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DELEGA  
IMPARTITA A SENDELLELL'ART. 151 comma 1 c.p.p. COME MODIFICATO DALLA L. 155/03  
ASSICURARE TEMPESTIVAMENTE A MEZZO FAX LA PROVA DELL'AVVENTATA NOTIFICA  
INDICANDO SEMPRE NEL RIF. N° PROCEDIMENTO PENALE, GIORNO E ORE D'UDIENZA.

Il Pubblico Ministero..... **POLINO**  
visti gli atti del procedimento penale n. **06/3127-P** nei confronti di:  
**LIBBA SALVATORE**  
CITA

1) **[redacted]** nato a **Rome** il **[redacted]**  
**[redacted]** in via **[redacted]**  
**[redacted]** n. 25 - parte offesa -  
2) **DAR O [redacted]** (N. 81/24-1  
Prot. del 2-3-2006)

In qualità di TESTE a comparire dinanzi al Tribunale ordinario di Roma in P.le Cioleto, rita manocratico  
edificio "B", aula **13** il giorno **22-9-2010** alle ore **9,30**

Avverte il teste

1. che la citazione è stata autorizzata dal Presidente del Tribunale di Roma, con decreto;
2. che ha l'obbligo di presentarsi al giudice e di rispondere secondo verità alle domande che saranno rivolte (art. 198 e 226 c.p.p.);
3. che, in caso di mancata comparizione non dovuta a legittimo impedimento, potrà essere accompagnato per mezzo della polizia giudiziaria e condannato al pagamento di una somma da E 52,80 ad E 516,48 a favore della cassa delle ammende ed alla rifusione dalle spese alle quali la mancata comparizione ha dato causa;
4. Per gli operanti di P.G.: il responsabile dell'Ufficio d'appartenenza, dovrà inviare, a quest'ufficio, immediata assicurazione dell'avvenuta consegna al destinatario

► Eventuale giustificazione per la mancata comparizione dovrà essere tempestivamente inviata, a questo ufficio, prima delle ore 9,30.

Roma, li **19-7-2010** D'ORDINE del PUBBLICO MINISTERO



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA  
SEZ. VI PENALE DIBATTIMENTALE

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n.12.  
REDATTORE: Pascazio R. - CARATTERI: n.10383.

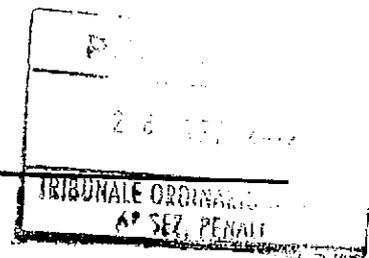
GIUDICE Dott.ssa Aurora Cantillo.  
PUBBLICO MINISTERO Dott.ssa Letizia Taverna.

PROCEDIMENTO PENALE N. 790/10 R.G.

A CARICO DI: [REDACTED]

UDIENZA DEL 22/09/2010 Aula 13

Esito:  
SENTENZA



R.G. 790/10 - 22/09/2010 c/ Rizza Salvatore

---

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE  
████████████████████

Da pag. 03 a pag. 10

ESAME DEL TESTE  
████████████████████

Da pag. 10 a pag. 11

**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA**  
**SEZ. VI DIBATTIMENTALE**

**Giudice:** Dott.ssa Aurora Cantillo.  
**Pubblico Ministero:** Dott.sa Letizia Taverna.  
**Cancelliere:** Paola Alviani.  
**Ausiliario tecnico:** Maria Garganese.

Udienza del 22/09/2010 Aula 13

Procedimento penale n. 790/10

A CARICO DI: ██████████.

Il Giudice procede alla costituzione delle parti e dà atto della presenza del difensore dell'imputato Rizza Salvatore, libero già contumace, Avvocato ██████████ Avvocato parte civile ██████████

**ESAME DEL TESTE**

**BRACCO MARIA**

**G:** Legga la formula d'impegno, prego.

**DICH:** Legge la formula d'impegno.

**G:** Le sue generalità?

**DICH:** ██████████ Maria, nata a Roma il ██████████

**G:** Risponda alle domande del Pubblico Ministero.

**PM:** Buon giorno, lei è proprietaria di un locale commerciale?

DICH: Sì.

PM: Dove si trova questo locale?

DICH: Via San Silverio, credo numero 5, adesso non ricordo bene.

PM: Lei ha presentato una querela per dei fatti che riguardano questo immobile, che era in uso a chi e per lo svolgimento di quale attività?

DICH: Questo locale era stato affittato ad una Società di nome MEC.

PM: Ma rappresentata da chi?

DICH: Dalla MEC, così era scritto.

PM: Quando l'ha data in affitto a questa Società?

DICH: Questo il 16.06.2002, dopo di che il 22.04.2004 aveva sub affittato a questo signore ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

PM: Lei come ne è venuta a conoscenza?

DICH: Sono andata là e ho trovato una persona diversa.

PM: L'attività era sempre la stessa?

DICH: Era un bar di gastronomia, credo non si possa cambiare.

PM: Quindi all'interno era rimasto tutto non modificato?

DICH: A questo punto, questo Rizza Salvatore, è logico, ha pagato gli affitti.

PM: Senta, mi perdoni, lei quando ha trovato poi questa persona ha in qualche modo parlato con il precedente, ha chiesto spiegazioni?

DICH: No, perché loro mi dicono che una persona può farlo.

**PM:** Lei ha acquisito il contratto per esempio? Perché lei nella querela ha allegato anche il contratto con il quale il signor Cenerese Ottaviano aveva ceduto l'azienda a Rizza Salvatore?

**DICH:** Sì.

**PM:** Siccome come documento è allegata la querela che lei presentò il 13.01.2006, lei questo documento come lo ha avuto?

**DICH:** Adesso io non ricordo se l'ho fatto dare dall'avvocato, io abitualmente vado, devo prendere l'affitto, finisce lì.

**G:** Poi che successe?

**PM:** Questo signore XXXXXXXXXX ha pagato regolarmente?

**DICH:** Fino ad un certo punto, poi ha smesso di pagare, allora io che cosa ho fatto, mi sono rivolta all'avvocato.

**PM:** Quando ha smesso di pagare?

**DICH:** Quindi, da luglio del 2004.

**PM:** Quindi?

**DICH:** Non ha più pagato, ed io mi sono rivolta all'avvocato dicendo di provvedere. Dopo che non pagava e gli dicevamo che doveva andar via, mi ha consegnato le chiavi il 02.11.2005.

**PM:** Ma c'è stata una procedura di sfratto?

**DICH:** Certo.

**PM:** Quindi c'è stata una intimidazione vera e propria, una procedura con intimazione di sfratto?

**DICH:** Perdonate l'ignoranza, ma io non posso sapere.

**PM:** Solo per capire se le chiavi glie le aveva date spontaneamente oppure seguendo un provvedimento del Giudice Civile?

**DICH:** Scusatemi non capisco la domanda.

**G:** E' stata spontanea la restituzione delle chiavi oppure lo ha imposto il Giudice?

**DICH:** Il Giudice.

**PM:** Quando lei riceve le chiavi da [REDACTED]?

**DICH:** Il 02.11.2005.

**G:** quindi dopo un anno.

**PM:** Vi siete incontrati presso il locale?

**DICH:** No, io sono andata, l'avevo visto già due tre giorni prima, tutto era a posto, mi raccomando, m'ha detto di sì. Dopo i due giorni, io vado al locale, le chiavi forse le ha consegnate al mio avvocato, io prendo le chiavi con un'altra persona e vado per aprire il locale.

**PM:** Quando ci è andata signora?

**DICH:** Io, il 09.11.2005, lui me le ha date il 02 novembre.

**PM:** Con chi è andata?

**DICH:** Con un factotum che io ho sempre dietro.

**PM:** Come si chiama questo signore?

**DICH:** Franco Borrega, poi tra l'altro mi scusi ho chiamato anche un fabbro, se c'erano poi novità, siamo andati prima con questo signore, chiamiamolo amico, una persona di casa, e che è andato per aprire, io da sola, una donna non è che vado ad aprire una serranda, e non ha aperto, c'era spezzata la chiava dentro e non era libero l'accesso, abbiamo chiamato il fabbro affinché provvedesse a rompere, ed è entrato. Quando siamo entrati, la novità triste, chiamiamola solo triste è stata che nel locale

c'erano tanti danni. Cominciando, a parte tutti i rifiuti sul pavimento, rotta l'antenna parabolica, tutta distrutta, il contro soffitto tutto sventrato, tutto rotto strappato, n'è cosa, gli infissi su di una finestra e questo l'ha visto poi anche il portiere del palazzo perché ha un'entrata di là, tutta rotta, rotta la serranda, rotta la finestra, tutto rotto, tutto crepe sui muri, insomma erano stati tutti dopo da rifare, questo è logico, e la cosa gravissima, è stata l'asportazione del bancone, quello grande per lavorare al bar.

**PM:** Di chi era il bancone?

**DICH:** Era mio.

**PM:** Quando lei ha dato il locale era anche attrezzato per lo svolgimento dell'attività?

**DICH:** Certo, certo.

**PM:** Quindi i beni strumentali erano di sua proprietà?

**DICH:** Sì.

**PM:** Quindi non c'era più il bancone?

**DICH:** Che è la cosa più essenziale, è chiaro on può lavorare, ha rotto tutto, quindi è andato avanti così, poi siamo andati avanti.

**G:** Quindi il danno a quanto ammonta all'incirca?

**DICH:** Tra l'altro poi quello che è subentrato dopo, naturalmente un bar senza un bancone dice "Scusa e qui che faccio io?", allora ha perso via qualche 10.000 euro di più, "Non è che posso pagare, devo mettere il bancone", è n'è cosa.

**PM:** Senta, l'impianto elettrico era funzionante?

DICH: Non tutte.

PM: Perché lei parla sempre nella denuncia querela di impianto elettrico seriamente danneggiato.

DICH: Erano tutti i fili tirati in terra, tutto così, poi ci sono andata proprio io.

PM: Lei è a conoscenza del momento in cui il signor Rizza ha cessato l'attività? Durante la procedura di sfratto il bar veniva aperto o l'attività era stata chiusa? Se c'era mai stata, lo sapeva?

DICH: C'era, adesso io non mi posso ricordare.

PM: Lei quanto tempo prima era stata sul posto?

DICH: Pochi giorni prima, prima ero entrata, c'era tutto a posto.

G: Era in funzione il bar?

DICH: Sì, due tre giorni prima ero entrata proprio perché stavo sempre nella speranza che andava via normalmente e basta, se una persona non può pagare.

PM: Ma il bar era aperto?

DICH: Sì.

PM: E c'era tutto, cioè non c'erano danni?

DICH: No.

PM: Lei poi ha avuto modo di parlare con il signor [REDACTED]?

DICH: Dopo di quello no, non l'ho più visto.

PM: Sono state acquisite delle foto relative allo stato dei luoghi, chi le ha fatte signora?

DICH: Credo che lo abbia fatto la persona che era con me.

PM: La persona di fiducia che la segue in questi affari, glie le mostriamo, se ci conferma che era quello lo stato che ha trovato?

AVV **●** C'è opposizione all'acquisizione delle fotografie.

PM: Erano già state acquisite in sede di ammissione di prove.

G: Altre domande?

AVVPC Quelle signora sono le fotografie che riproducono lo stato dei luoghi?

DICH: Sì.

AVVPC E' certa?

DICH: Sì.

AVVPC Senta, per quanto riguarda il danno subito, lei ha riferito che ammonta ad euro 10.000 circa?

DICH: Sì.

AVVPC Come è stato quantificato?

DICH: Intanto che non mi ha pagato più i quattro mesi, poi ho dovuto far fare tutte le riparazioni elettriche, i danni li ho dovuti riparare.

AVVPC Compensandole col subentrante, col nuovo conduttore, giusto?

DICH: Certo, certo.

AVVPC Non ho altre domande.

AVV **PIFFSA** **●** Che lei sappia c'era qualche altra persona che lavorava in questo bar o lavorava solo il signor **●**?

**DICH:** Io lui lo ricordo sempre da solo, qualche volta dico tipo il giorno dell'inaugurazione c'era la mamma, non è che io andavo tutti i giorni.

**AVV** ■ Sa se per caso qualcuno, da quello che ci ha raccontato, io non ho motivo di dubitarne, è stato devastato questo locale, sa se qualcuno ha sentito qualche rumore, che abbia potuto vedere il signor ■ nel locale che devastava, perché quello che ha detto lei è stato sventrato.

**DICH:** Sventrato, scusi è, anche la lastra di marmo che era all'entrata proprio rotta.

**AVV** ■ Che lei sappia, nessuno ha sentito niente, nessuno si è accorto di niente?

**DICH:** Io personalmente non abito là, certo no, poi quelli là, va bé.

**AVV** ■ Quindi lei ha trovato questo bar devastato e presume che sia stato, per esclusione di idee?

**DICH:** No, per esclusione, c'è veramente l'intenzione, non è che io la chiamo a rompere.

**G:** Può andare, grazie.

**ESAME DEL TESTE**

~~DELLA CAUSA~~

**G:** Legga la formula d'impegno, prego.

**DICH:** Legge la formula d'impegno.

G: Le sue generalità?

DICH: Maresciallo capo dei Carabinieri, [REDACTED], nato a [REDACTED] attualmente in servizio al Comando Regione Carabinieri Lazio.

G: Risponda alle domande del Pubblico Ministero, se vuole può consultar egli atti a sua firma.

PM: Buon giorno, lei che attività d'indagine ha svolto dopo che la signora [REDACTED] presentò una querela nei confronti del Rizza, di cosa si è occupato?

DICH: Ricordo di aver escusso, come persona informata dei fatti, il [REDACTED]

PM: Quindi lo ha individuato ed identificato?

DICH: Sì, nel verbale a sue sommarie informazioni.

PM: Come lo ha identificato?

DICH: Risulta dal verbale stesso, normalmente con un valido documento.

PM: L'ha sentito in merito ai fatti?

DICH: Sì.

G: Visto che lo ha sentito a sommarie informazioni che sono inutilizzabili, ma le ha dato elementi per risalire ad altre persone che potessero essere entrate nel locale, vi ha dato dei nomi di persone in modo da proseguire l'indagine oppure no?

DICH: Come possessore di ulteriori chiavi dello stabile, indicò la sorella.

G: Nessuna altra domanda, può andare grazie.

**IL GIUDICE DICHIARA CHIUSA L'ISTRUTTORIA DIBATTIMENTALE, INVITA  
LE PARTI A CONCLUDERE.**

---

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. COOP. SOC., è  
composto da n°12 PAGINE per un totale di caratteri (spazi  
inclusi): n.10383.

L'ausiliario tecnico: Maria Grganese.  
Il redattore: Pascazio Rosanna.

Firma del redattore

Sezione della sentenza - D.M. 28-4-08 n. 101 art. 59  
Sentenza de raptura di *Agostino*  
*in plicis*  
P.P. n. *31278/06* R.G.N.R.  
P.P. n. *700/10* R.G. Dib.  
n. *17213/10* Sent.

# TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice della *VI* Sezione Penale dott. SSA ~~.....~~  
Alla pubblica udienza del *22/1/10* ha pronunciato la seguente

## SENTENZA

Nella causa penale *I Grano*

### CONTRO

~~.....~~ *il 30/8/76;* *U. Bene*  
*RES. PS ROMA, VIA G. S. COLOMBA 160;*

*PRONTE CIVILE: BASSO MARCA, U. Bene*  
*il 23/2/35; elett. G. S. C. di A.V.C.*  
~~.....~~ *VIA*  
*U. Bene - Est. del 20/1/10 SC. A;*

### IMPUTATO

*V. Allegati*

IMPUTATO

del delitto p. e p. dall'art. 635 cpv n.3 C.P. per aver danneggiato e deturpato, quale locatario in subentro, il locale commerciale ad uso Bar, di proprietà di [redacted], sito in Roma, via [redacted], 25, dal quale era stato estromesso nella conduzione in forza all'Ordinanza di sfratto emessa dal Tribunale di Roma VI Sez.Civile in data 5/9/2005; in particolare, nel lasciare libero il locale a seguito della predetta Ordinanza, provocava sventramenti e varie crepe nei muri, scardinava e rompeva alcuni infissi e tapparelle, danneggiava la soglia d'ingresso, rompeva varie prese della corrente elettrica e danneggiando l'impianto, rompeva e staccava l'antenna parabolica, imbrattava i muri ed il pavimento con materiale deperibile ivi abbandonato ed infine danneggiava irreparabilmente il lucchetto della serranda, mediante lo spezzamento della chiave all'interno.

In Roma, in data antecedente e prossima al 2 novembre 2005



Le parti, quindi, hanno così concluso:

Il Pubblico Ministero M. G. Cecchi

La Parte Civile condanna dell'imputato a  
pena del doppio come da note spese  
e con condanna dei depositi

Il difensore dell'imputato avv. [redacted] 530 2000 4 p  
in ordine a quanto della pena e ben  
condanna con condanna

*Handwritten signature*

## MOTIVI DELLA DECISIONE.

Con decreto di citazione diretta ritualmente notificato, **S. [redacted]** è stato rinviato al giudizio del *Tribunale di Roma in composizione monocratica* per rispondere del reato di cui al capo di imputazione (*art. 635 cpv. n. 3 c.p.*), a seguito di *querela* presentata da **[redacted]** in data 17 gennaio 2006.

Al dibattimento, svoltosi in contumacia dell'imputato, la parte offesa **[redacted]** si è costituita *parte civile*, sono stati acquisiti documenti, sono stati sentiti i testi **[redacted]** e **[redacted]**.

Infine, il *Pubblico Ministero* ed i difensori della *parte civile* e dell'imputato hanno concluso come in atti.

Il Rizza è chiamato a rispondere di *danneggiamento*, per aver volontariamente cagionato danni al locale commerciale ad uso *bar* di proprietà di **[redacted]**, prima di cederne definitivamente il possesso, a seguito di ordinanza di sfratto emessa dal *Tribunale di Roma, VI sezione civile*, in data 5 settembre 2005.

Sentita come teste, la *parte civile* **[redacted]** ha confermato di essere la proprietaria del locale commerciale ubicato in Roma, via **[redacted]** n.25, ed ha dichiarato che il locale era stato affittato, già attrezzato come *bar*, alla società «**[redacted]** s.a.s. di **[redacted]** e **[redacted]**», con contratto del 16 luglio 2002, per un periodo di sei anni.

In data 22 aprile 2004 il titolare del contratto, **[redacted]** aveva comunicato alla **[redacted]** di aver ceduto con atto notarile l'azienda alla società «*Casa del Tramezzino s.n.c. di **[redacted]** & C.*», segnalando che il **[redacted]** era già entrato in possesso dell'immobile.

Per alcuni mesi il canone di locazione fu regolarmente versato dal Rizza, il quale però, a decorrere dal mese di luglio 2004, interruppe i pagamenti.

Subito dopo fu intrapresa azione giudiziaria per ottenere lo sfratto per morosità ed il recupero coattivo dei canoni inevasi. All'esito dell'azione fu pronunciata dal *Tribunale di Roma*, in data 5 settembre 2005, ordinanza di convalida di sfratto per morosità, con la quale fu fissata, per l'esecuzione dello sfratto, la data del 5 ottobre 2005.

In data 2 novembre 2005 il **[redacted]** restituì alla **[redacted]** le chiavi del locale. Due o tre giorni prima del 2 novembre, la querelante si era recata sul posto per discutere con il **[redacted]** ed in quella circostanza aveva constatato che le attrezzature erano integre ed il *bar* era ancora in attività.

Alcuni giorni dopo la consegna delle chiavi, in data 9 novembre 2005, la querelante andò a controllare l'immobile, accompagnata da un conoscente, **Franco Borreca**.

La teste ha riferito che nell'aprire la porta incontrarono difficoltà, tanto da essere costretti a chiedere l'intervento di un fabbro, il quale constatò che c'era una

chiave spezzata all'interno della serratura. Una volta entrati, constatarono gravi danni alla struttura dell'immobile ed alle attrezzature. In particolare, alcuni infissi e tapparelle erano stati scardinati, c'erano varie crepe nei muri, era stato danneggiato l'impianto elettrico, era stata rotta e staccata l'antenna parabolica, ed infine i muri ed il pavimento erano stati imbrattati con materiali deperibili.

Inoltre, era stato asportato il bancone del bar.

Sono state acquisite varie fotografie (*in atti*), raffiguranti i danni, che sono stati riconosciuti dalla teste.

La P. ha dichiarato di aver subito gravi danni economici dai danneggiamenti, avendo dovuto coprire le spese per rimettere in esercizio l'attività, che era stata ceduta ad un'altra persona.

Il *m.llo dei car.* De Caro ha dichiarato di aver proceduto ad identificare il Rizza, con regolare documento (carta di identità) e di averlo assunto a sommarie informazioni.

L'imputato non aveva fornito elementi per ipotizzare una diversa ricostruzione dei fatti.

Così delineati i fatti, appaiono pienamente provati i danni all'immobile, dalle fotografie e dalle dichiarazioni della teste. Si tratta di danni piuttosto consistenti, anche strutturali.

Sono inoltre emersi gravi, precisi e concordanti indizi a carico dell'odierno imputato, tali da assurgere a piena prova sulla circostanza che proprio il fu autore del reato.

Indizi a suo carico sono costituiti dalle dichiarazioni della persona offesa, sulla cui attendibilità non v'è motivo di dubitare, la quale ha evidenziato che poco prima della restituzione delle chiavi, avvenuta il 2 novembre 2004, era entrata nel locale, senza riscontrare alcun danno.

Ed è evidente che l'unica persona che poteva avere un interesse a danneggiare l'immobile, verosimilmente ispirato da una volontà di ritorsione, era il Rizza, il quale era il titolare dell'attività ed era in possesso delle chiavi del locale, che infatti risultano restituite da lui.

Va aggiunto che l'imputato, rimasto contumace, non ha fornito alcuna dichiarazione per ipotizzare una diversa ricostruzione dei fatti.

Va esclusa la contestata aggravante, giacchè il danneggiamento non è avvenuto né su beni pubblici o destinati ad uso pubblico, né su beni esposti, per necessità o per consuetudine, alla pubblica fede.

Va, comunque, sottolineato che sussiste la condizione di procedibilità, essendo stata presentata tempestiva *querela* da parte dell'odierna *parte civile*.

L'imputato non appare meritevole delle circostanze attenuanti generiche, considerati i futili motivi che hanno verosimilmente ispirato la sua condotta e la circostanza che non si è mai attivato per risarcire, almeno in parte, il danno.

Il ~~\_\_\_\_\_~~ va conseguentemente condannato ad una pena che appare equo determinare in mesi quattro di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali.

Avuto riguardo all'assenza di qualsiasi precedente a suo carico, è sicuramente possibile formulare una prognosi favorevole ai sensi dell'art.164 c.p., sicchè possono concedersi i benefici della *sospensione condizionale della pena* e della *non menzione della condanna*.

L'imputato va altresì condannato al risarcimento dei danni in favore della *parte civile* costituita, ~~\_\_\_\_\_~~, da liquidarsi in separata sede perché non è stata prodotta alcuna prova sull'effettivo ammontare del danno (a parte la fattura per la sostituzione del lucchetto), ed alla rifusione, in favore della medesima *parte civile*, delle spese di costituzione e difesa, da liquidare complessivamente in euro 1.000,00, di cui euro 800,00 per onorari (considerato che il processo si è svolto in due udienze), oltre IVA e CPA, come per legge, ed al 12,5% sugli onorari, per spese generali, se dovuto.

P.Q.M.

Visti gli artt. 533, 535 c.p.p.,

DICHIARA

~~\_\_\_\_\_~~ colpevole del delitto a lui contestato, esclusa l'aggravante, e lo

CONDANNA

alla pena di mesi quattro di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali; pena sospesa e non menzione; visti gli artt. 538 ss. c.p.p.,

CONDANNA

l'imputato al risarcimento dei danni in favore della *parte civile* costituita, ~~\_\_\_\_\_~~ da liquidarsi in separata sede;

CONDANNA

*Al*

infine l'imputata alla rifusione, in favore della citata *parte civile*, delle spese di costituzione e difesa, che liquida complessivamente in *euro* di cui *euro* 1.000,00, di cui *euro* 800,00 per onorari, oltre *IVA* e *CPA*, come per legge, ed al 12,5% sugli onorari, per spese generali, se dovuto;  
fissa in giorni quarantacinque il termine per il deposito della sentenza.

Roma, 22/9/10

Depositato in Cancelleria

Roma, il 1. OTT. 2010

Il Cancelliere

Norma Bruna ALBA

IL GIUDICE

d.ssa Aurora Cantillo

